

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Rapito
Regia: Marco Bellocchio
Sceneggiatura: Marco Bellocchio, Susanna Nicchiarelli, Edoardo Albinati, Daniela Ceselli
Fotografia: Francesco Di Giacomo
Musiche: Fabio Massimo Capogrosso
Montaggio: Francesca Calvelli, Stefano Mariotti
Paese: Italia, Francia, Germania
Anno: 2023
Durata: 134 minuti

CAST

Paolo Pierobon: Pio IX
Fausto Russo Alesi: Salomone
Barbara Ronchi: Marianna
Enea Sala: Edgardo bambino
Leonardo Maltese: Edgardo
Andrea Gherpelli: Angelo

LA NOSTRA RECENSIONE

Liberamente ispirato al libro *Il caso Mortara* di Daniele Scalise (Mondadori), il film ci riporta al 24 giugno 1858 – quartiere ebraico di Bologna –, dove i soldati di Papa Pio IX irrompono nella casa della famiglia Mortara. Sono andati a prendere Edgardo (nelle diverse età ha i volti di Enea Sala e Leonardo Maltese), un bimbo di sette anni che – secondo le dichiarazioni di una domestica – ritenuto in punto di morte, a sei mesi, era stato segretamente battezzato. La legge papale è inappellabile: deve ricevere un'educazione cattolica.
Ispirato a una storia vera, ben oltre il limite del verosimile, come tutti i film di Bellocchio, – regista tra i più grandi del cinema d'autore italiano – si presta a più livelli di lettura, spesso "oltre" a quello che appare. Di certo, come ogni sua opera, anche questa è "riconoscibile", in termini di autorialità, per l'identità specifica del suo stile: dalle tematiche sociali a quelle politiche, dalla famiglia alla religione, o – per meglio dire – alla pervasività delle "istituzioni" Chiesa, Stato, famiglia. E non mancano mai – distinguendo lo stile visivo da quello narrativo, il ricorso a simboli e metafore che da sempre contribuiscono a conferire un'identità specifica alle sue opere. Si pensi ad esempio alla magnifica sequenza in cui il bambino libera Cristo dalla croce; la scena è legata al precedente incontro con la madre. Gli hanno messo addosso una corazza – spiega il regista – e questa, mentre con il padre riesce ancora a tenere, si spezza nell'abbraccio disperato e commosso con lei. C'è poi un voler in qualche modo salvare la famiglia e la chiesa, e quindi liberare il Cristo significa anche dire *"La mia razza non è più responsabile della sua morte"*. Ma dopo essere sceso dalla croce, il Cristo di Bellocchio *esce dalla chiesa*. Da qui anche l'estrema difficoltà di dare "giudizi" perché spesso, pur prendendo posizioni nette, il regista pone sempre quell'elemento di dubbio che ci lascia "scegliere". A volte poi, le cose accadono (quasi) per caso. Sentiamolo dalle sue parole.
«Un giorno ho visto in libreria la copertina di questo libro sul rapimento di Edgardo Mortara di cui non sapevo assolutamente nulla» racconta Bellocchio, *«(…) il curatore del memoriale di Mortara, Vittorio Messori, è un ultracattolico e all'interno del testo difende il papa cercando di dimostrare come in quella conversione non ci fosse nulla di violento (…) e si scaglia contro certi giornalisti anglosassoni dell'epoca che avevano interpretato la vicenda come un abuso sessuale. Io credo si sia trattato di un abuso esclusivamente psicologico e non ho mai pensato a un Pio IX depravato. Piuttosto a uno che voleva affermare, con quelle due parole latine, "Non Possumus", l'impossibilità di liberare il bambino perché essendo stato battezzato era cristiano per sempre. Quindi c'era anche questa idea che quelle due gocce d'acqua sulla fronte possano determinare il destino di un essere umano».*
Guardare e giudicare gli eventi e i protagonisti del passato con il vantaggio della conoscenza acquisita nel tempo rende difficile mantenere l'obiettività. Il rischio sta nella tentazione di condannare o lodare in base a norme e valori contemporanei; bisogna invece basarsi su una comprensione autentica dei contesti storici senza distorsioni della realtà storica.
Il film allora può anche essere letto come una cieca obbedienza alla "legge"; tra la Chiesa cattolica e la comunità ebraica romana in fondo non c'è una grande differenza: entrambe si definiscono con la dimensione rituale che ne circoscrive un'identità fatta di "segni" e simboli, strumenti di un rituale. Segni che qui perdono la loro "sostanza": l'amico Elia dice al piccolo Edgardo *"bisogna farsi furbi: tu fai quello che ti dicono anche senza crederci, così esci prima"*. E spesso il montaggio colloca in parallelo rito ebraico e rito cattolico, in una esplicita relazione speculare tra le due dottrine monoteiste, che si contendono il possesso del ragazzo.
La "madre" è senz'altro la figura chiave: Santa Madre Chiesa, e poi la mamma ebrea che sul cadavere del figlioletto morto, in chiesa, nasconde i simboli della fede israelitica; la domestica che battezza di nascosto Edgardo. E la Madre di Edgardo (una strepitosa Barbara Ronchi), che nel finale del film, si congeda dal figlio rivendicando il proprio potere sulla vita e sulla morte.
E poi – come dicevamo – (ecco il dubbio) *«non possiamo ignorare il mistero: quando fu libero di fare le proprie scelte, (Mortara, ndr) decise di restare fedele al Papa sostenendo che il suo vero padre era Pio IX. Divenne sacerdote e missionario dedicando la propria vita alla conversione degli altri, ma pagò a caro prezzo la sua, con prolungate malattie».*
il regista torna sul tema del rapimento dopo aver raccontato per ben due volte quello di Aldo Moro. *«Entrambi i rapimenti hanno a che fare con una forma di cecità, quella ideologica dei brigatisti, certi che avremmo avuto una società comunista guidata da un partito rivoluzionario della classe operaia, e quella di Pio IX, convinto che non si potesse liberare il bambino perché dopo il battesimo si è cristiani per sempre».*
«Ai tempi del rapimento Moro» – aggiunge Gifuni, che interpreta Pier Gaetano Feletti, inquisitore del Santo Uffizio – *«l'80% dell'opinione pubblica era d'accordo sul fatto che non bisognasse trattare con dei criminali, a costo di condannare a morte un uomo. Anche quella scelta di obbedienza a una regola non scritta fu spietata. Feletti obbedisce al diritto canonico e alla propria fede, anche se questo lo costringe a strappare un bambino alla propria famiglia. Non aveva altra scelta. Ho cercato di restituire il suo stato d'animo attraverso un'assenza di luce nello sguardo. Cosa accade nell'animo di una persona che deve obbedire a certe norme resta un mistero. D'altra parte la grande contemporaneità del cinema di Bellocchio sta proprio nella libertà del gesto creativo, nel suo combattere la semplificazione, nell'affrontare la complessità».*
Ma il messaggio rimane chiaro.
L'Italia, prima e dopo l'Unità, è un paese senza luce, il potere temporale dello Stato sabaudo si sostituisce a quello papale, in una laicità di facciata, pronta ad assolvere l'Inquisitore bolognese, autore materiale del rapimento di Edgardo, con la stessa motivazione con cui si difendevano i criminali nazisti: aveva solo obbedito a un ordine.

a cura di **G. Stefano Messuri**
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Marco Bellocchio
LUOGO DI NASCITA: Piacenza (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1939

Ultimi tre film:

2023 • Esterno notte
2019 • Il traditore
2014 • Fai bei sogni

L'ATTORE



NOME: Paolo Pierobon
LUOGO DI NASCITA: Castelfranco V. (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1967

Ultimi tre film:

2023 • La caccia
2023 • Ipersonnia
2022 • Esterno notte

INTERVISTA AL REGISTA

Per anni il Caso Mortara è stato oggetto di discussione. Che cosa l'ha spinta ad approfondire questo argomento per poi trasformarlo in una sceneggiatura?
Leggendo libri, documenti e ricerche sono rimasto sconvolto dal rapimento di questo bambino e da questa violenza sia nei confronti di Edgardo che è stato costretto ad abbandonare il suo credo, sia nei confronti della sua famiglia e delle comunità ebraiche, allora costrette a sottomettersi al Papa. Pur essendo cattolico ho percepito una certa attinenza con la mia educazione, perciò in un certo senso comprendo quello che succede ad Edgardo, ciò da cui si deve difendere e la paura. Nella religione cattolica c'è questa concezione di una miglior vita dopo la morte, perciò bisogna stare sempre "in grazia di Dio".

Proprio perché il Caso Mortara rappresenta un argomento delicato sia dal punto di vista ebraico, sia dal punto di vista cattolico, quali sono state le difficoltà che ha incontrato nel raccontarlo?
Prima di scrivere la sceneggiatura abbiamo consultato diversi libri e scrittori per cercare di ricostruire la storia nella maniera più accurata possibile. Non conoscendo la vicenda a fondo ci siamo appoggiati moltissimo alle comunità ebraiche, in particolare la Comunità di Bologna che ci ha aiutato ad approfondire la storia dei Mortara. Ci è stato insegnato quello che non sapevamo, come le preghiere, le tradizioni, come le benedizioni, lo Shemà che ricorre in più scene del film, soprattutto quando Edgardo è ancora bambino e lo recita ogni sera con la sua famiglia prima di addormentarsi. Poi c'è la Storia, che abbiamo avuto modo di approfondire e naturalmente la parte cattolica che conoscevo di più.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

L'ultima notte di Amore

Franco e Viviana: raro, nuovo vedere al cinema un rapporto "d'amore" raccontato in questo modo, così inusuale e intenso. Questo è stato sicuramente possibile grazie alle straordinarie interpretazioni di Favino e della Caridi, ma ci sono la scrittura e la mano di chi concepisce e confeziona l'opera, dietro. Super. E la musica. Dice bene chi ha recensito: da brividi, ipnotica. Fin dai primi secondi della proiezione si è catturati da quel "respiro" affannoso e cupo che si trasforma in note, evolve, si dipana, culmina e poi decresce e noi spettatori ci caliamo in una Milano notturna e ancora misteriosa, ma che non dimenticheremo facilmente. *M.*

CLASSIFICA 49ª RASSEGNA

1. Non così vicino……4,56
2. Empire of Light……4,00
3. L'ultima notte di Amore……3,94
4. I tre moschettieri - D'Artagnan….3,60

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 7 all'11 novembre, 20.45
WHITNEY - UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA
di Kasi Lemmons
USA 2022, 146 min
ingresso riservato ai soci

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 13 novembre, 20.45
CUSTODI
di Marco Rossitti
Italia 2019, 74 min
ridotto 3 € (soci Cineforum)
intero 6 €

RASSEGNA CINEFORUM

dal 14 al 18 novembre, 20.45
IL SOL DELL'AVVENIRE
di Nanni Moretti
Italia 2023, 95 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358